

IL LIBRO Una biografia per celebrare i 110 anni della Morante

La sublime attrazione di Elsa «l'incantatrice»

Una storia che passa dai tabù di un'infanzia inusuale all'ammaliante mondo della «dolce vita» romana

Stefano Vicentini

● Nell'ultimo decennio Elsa Morante è stata sotto i riflettori della critica, per approfondire la sua «vita difficile» ma anche l'opera letteraria. Nella bibliografia troviamo «La fiaba estrema» di Graziella Bernabò (Carocci 2012), «MoranteMoravia. Una storia d'amore» di Anna Folli e «E.M. Una vita per la letteratura» di René de Cecatty (Neri Pozza 2018 e 2020), più i freschi di stampa «Racconti dimenticati» e «Diario 1938» (Einaudi 2022). Un taglio originale è dato da «Elsa Morante. L'incantatrice», una nuova biografia pubblicata da Lindau per celebrare i 110 anni dalla nascita della scrittrice romana (18 agosto 1912). L'autrice Rossana Dedola, già docente alla Normale di Pisa con un ampio bagaglio di studi jungiani, analizza aspetti psicanalitici essenziali che risolvono peraltro i dubbi sul senso del titolo. Incantatrice, perché: la Morante era una donna affascinante? conquistava i lettori con le sue narrazioni? creava identificazione nei personaggi? aveva una scrittura avvincente?

Sono tutte domande che hanno risposte, affirmative perché la sublime attrazione, esercitata dalla sua personalità di intellettuale ma anche dai protagonisti indimenticabili delle sue opere, nasce da continui incontri-scontri con il vissuto: dai tabù di un'inusuale infanzia alle esperienze nell'ammaliante mondo della «dolce vita» romana, fino agli ultimi anni segnati dalla depressione e dal ritiro (mori in una clinica della capitale nel 1985).

Per Dedola sono fondamentali i primi anni di vita. Elsa nacque 110 anni fa, nell'agosto 1912, in una sala parto per poveri a Trastevere da una famiglia modesta, con la madre Irma ebra e «due padri», anagrafico e biologico: «Augusto Morante accettò non solo che la moglie partisse il letto con un altro uomo che in Sicilia aveva moglie e



Elsa Morante nacque 110 anni fa, nell'agosto 1912



La copertina Neri Pozza

figli, ma sembra che fosse stato proprio lui a presentare a Irma il suo sostituto».

La donna ebbe da costui 5 figli, eppure mantenne le apparenze: «Svelò il segreto sul vergognoso ménage familiare in un anno particolare, quello della marcia dei fascisti su Roma, quando Elsa aveva appena dieci anni, e tre fratelli più piccoli». Irma era una maestra di stampo monterosiano e la madrina, la contessa Maria Maraini Gonzaga Guerrieri, era tra le migliori amiche della «rivoluzionaria dell'educazione»; in breve, la bambina Elsa che usciva da un'infanzia problematica con i suoi precoci talenti era l'ideale oggetto di studio della nuova pedagogia. E non va trascurato un terzo padre, il gesuita Pietro Tacchi Venturi, confessore della giovane ma soprattutto

in rapporto privilegiato con Benito Mussolini, nel ruolo di mediatore con Pio XI e negoziatore dei Patti Lateranensi. Sotto la lente del mondo intrapsichico, anche i legami amorosi e amichevoli permettono molte rivelazioni.

Il matrimonio con Alberto Moravia aprì alla Morante nuove prospettive di vita ma pure nuovi tabù (mai risolti, nemmeno con la separazione nel 1962); stessa cosa per le infatuazioni, tra cui per Luciano Visconti e Bill Morrow, nonché per le amicizie intrecciate nella Roma dei vip - Calvino, Fellini, Deebenedetti, Penna, Carlo Levi, De Chirico, Guttuso, per citarne alcuni. La donna manifestò le contraddizioni del suo carattere: aperture e chiusure, euforie e calinie, generosità e delusioni. Lei aveva la capacità di capire subito gli altri; invece gli altri erano a disagio nell'affrontare le sue ombre e gli improvvisi silenzi.

I personaggi dei suoi libri la descrivono così bene da favorire le interpretazioni. Dedola la ritrova in «Menzogna e sortilegio», «L'isola di Arturo», «Il mondo salvato dai ragazzi», «La Storia», «Aramocelli» e nei racconti: catturano i lettori e li esortano al giudizio morale. Tra i temi da riscoprire della Morante c'è la «pietà» verso gli indifesi, visuta da lei nel quotidiano e portata alla letteratura. ■

CULTURA & SPETTACOLI

Ieri e oggi
I tabù danno tranquillità
E a me piace demolirli

Trent'anni di guerre su Rai Sport